

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2020

ISSN 2465-2059

Politiche urbane e rurali: un dialogo in continua evoluzione

**Pierluigi Milone
Flaminia Ventura**

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2020
LE CITTÀ PROTAGONISTE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
ottobre 2020

Abstract

Il Patto di Milano (2015) apre un campo di pratiche e di politiche che cercano di promuovere la transizione verso strategie alimentari urbane e rurali sostenibili. Per avere dei cambiamenti di tipo sistemico nei nostri sistemi e per renderli sostenibili, resilienti, inclusivi, responsabili, diversificati e competitivi, vi è la necessità di un dialogo e di un'interazione tra diversi attori pubblici e privati della società civile. In altre parole, vi è la necessità di trovare metodi innovativi di partecipazione che leghino i produttori, i cittadini, gli scienziati, i consulenti, i funzionari e i decisori politici in attività che portino a delle soluzioni operative. Il contributo presenta alcune di queste esperienze di *network* alternativi di produzione e consumo del cibo, supportati da strumenti delle politiche settoriali, nazionali e comunitarie. L'obiettivo è quello di trovare un ambito in cui costruire congiuntamente politiche e strumenti di intervento così che l'interazione urbano-rurale non sia lasciata all'iniziativa dei singoli attori, ma avvenga all'interno di un *framework* istituzionale, accelerando così quei cambiamenti nei comportamenti, sia dei produttori sia dei consumatori, necessari a completare la transizione verso nuovi sistemi alimentari sostenibili ed equi.

The Milan Pact (2015) triggers a field of practices and policies that promotes the transition towards sustainable urban and rural food strategies. A dialogue and interaction between different public and private civil society actors, it is necessary to have systemic changes in our systems and to make them sustainable, resilient, inclusive, responsible, diversified and competitive. In other words, innovative methods of participation that bind producers, citizens, scientists, consultants, officials and policy makers that lead to operational solutions are still missing. This paper presents some of these experiences of alternative food production and consumption networks, supported by sectoral, national and community policy tools. The goal is to find a field in which to jointly build policies and intervention tools. The urban-rural interaction should not be postponed to the initiative of individual actors, but it should take place within an institutional framework, thus accelerating those changes in the behaviors, both of producers and consumers, necessary to complete the transition towards new sustainable and fair food systems.

Parole chiave / Keywords

Sostenibilità, Innovazione, Reti alimentari alternative, Interazione Urbano-rurale /
Sustainability, Innovation, Alternative food networks, Urban-rural interaction

Introduzione

3

Per diverso tempo il cibo non è stato considerato come una competenza delle città in quanto prodotto al di fuori di queste. Inoltre, i processi di industrializzazione e lo sviluppo delle infrastrutture della logistica, pensate per una globalizzazione degli scambi delle commodities agricole e degli alimenti, hanno contribuito a far ritenere che l'approvvigionamento del cibo nelle città non costituissero un elemento strategico da monitorare e a cui porre la giusta attenzione con politiche e strumenti di *governance* dedicati. La convinzione era quella che il sistema produttivo delle campagne e quello di consumo delle città potessero sopravvivere anche in assenza di una relazione di prossimità o funzionale che ne delimitasse i confini, i tempi, i modi e le tipologie di alimenti da garantire.

Convinzioni che sono state indebolite da diversi fattori che hanno riportato la centralità del cibo all'interno delle politiche urbane con la riscoperta dell'importanza del legame delle città con le campagne circostanti. Inizialmente l'attenzione è stata posta sul problema degli approvvigionamenti a seguito di minacce quali il bio-terrorismo (principalmente negli Usa) o gli eventi estremi causati dai cambiamenti climatici o dalle ricorrenti emergenze sanitarie; basti ricordare l'impatto che ebbero le nevicate eccezionali del 2012 sulla città di Roma oppure l'attuale emergenza del Coronavirus.

Tuttavia, la svolta più significativa verso una politica urbana del cibo è avvenuta a seguito dell'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile che si esplicita su più dimensioni tra cui quella ambientale, sociale ed economica e che ha portato ad una nuova relazione funzionale tra la città e le campagne.

Va sottolineato, infatti, che le città e l'agricoltura sono i principali protagonisti delle politiche per la sostenibilità che a partire dal nuovo millennio stanno guidando lo sviluppo in tutti i paesi del mondo. Attualmente più del 50% della popolazione mondiale vive nelle città e le proiezioni future sono di un ulteriore incremento anche se oggi difficilmente stimabile a causa delle conseguenze che porterà l'attuale emergenza sanitaria. Le città sono le principali responsabili del riscaldamento globale, così come l'agricoltura viene considerata il settore che maggiormente contribuisce alle emissioni di gas serra, alla riduzione della disponibilità di acqua e al degrado della fertilità dei terreni. Le città sono anche il primo luogo di consumo del cibo. D'altro canto, l'obiettivo primario di nutrire in modo sostenibile la popolazione mondiale ha come primo interlocutore l'agricoltura.

Nel settembre del 2015, 193 paesi hanno adottato l'Agenda 2030¹ delle Nazioni unite per uno sviluppo sostenibile che prevede 17 obiettivi, il cui raggiungimento passa anche per un sistema alimentare basato sul cibo sano e sostenibile. Nello stesso anno alcune città illuminate hanno partecipato alla stesura della Carta di Milano per una politica urbana del cibo². Tra le azioni raccomandate da questo accordo vi è proprio lo

1 L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Onu. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile – *Sustainable Development Goals*, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. Il programma è consultabile al seguente indirizzo web: <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

2 La Carta di Milano è un manifesto concreto e attuabile che coinvolge tutti, donne e uomini, cittadini di questo pianeta, nel combattere la denutrizione, la malnutrizione e lo spreco, promuovere un equo accesso alle risorse naturali e garantire una gestione sostenibile dei processi produttivi. In sostanza rappresenta un accordo volontario tra sindaci che si impegnano a far sì che il sistema alimentare delle loro città diventi più

sviluppo di legami forti tra le città e le aree rurali per la produzione cibo e per assicurare un approvvigionamento ed una distribuzione che porti i consumatori verso un consumo più sostenibile del cibo. Molte delle città che hanno firmato l'accordo, che nel 2019 erano oltre 200, hanno redatto dei veri e propri piani di azione in cui individuano nel mercato locale, nella filiera corta e nei prodotti agricoli ottenuti con tecniche biologiche o sostenibili le azioni strategiche per l'attuazione dell'accordo.

Dal lato dell'agricoltura, l'interazione diretta tra produttore e consumatore ha radici ancora più lontane: è stata inizialmente la risposta alla riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli e soprattutto dei margini sempre più erosi da sistemi distributivi sempre più globalizzati. Se alla fine degli anni Novanta il rapporto diretto è stato guidato da gruppi di consumatori interessati soprattutto alla salubrità del cibo e alla loro sostenibilità ambientale [Miele 2001] con un flusso di cittadini verso le campagne, questo è completamente cambiato dagli anni duemila in poi. Sono stati gli agricoltori, ed in particolare i giovani, a portare i loro prodotti nelle città, cioè nei luoghi di consumo attraverso la riscoperta e la riapertura dei mercati contadini, in una prima fase, successivamente attraverso l'utilizzo degli strumenti social e della vendita on-line con consegna a domicilio [Milone e Ventura 2019]. Quest'ultimo fenomeno è stato caratterizzato da una crescente responsabilità del produttore verso una maggiore qualità del prodotto, in primis in termini di salubrità, ed una maggiore sostenibilità delle pratiche e dei processi produttivi [Galli e Brunori 2013].

L'elemento vincente in questo nuovo rapporto è rappresentato dalla capacità dei produttori, in particolare dei giovani, di riportare al consumatore quelle conoscenze sugli alimenti che erano state socialmente costruite nel tempo e marginalizzate dalla comunicazione della grande distribuzione organizzata. Infatti, il vero potere degli imperi agroalimentari [Ploeg 2009] è quello di gestire la selezione delle informazioni e delle conoscenze sugli alimenti e sui relativi processi produttivi decidendo cosa sia utile e cosa invece obsoleto, rompendo il legame tra cibo e località, cibo e cultura e cibo e terra [Milone e Ventura 2016]. Tuttavia, il potere inevitabilmente genera resistenza e di conseguenza processi di "accomodamento strategico" che diventano componenti proprie della politica della vita quotidiana [Long 2015].

Anche le esperienze più positive sono rimaste spesso isolate senza che si arrivasse al disegno di un vero e proprio sistema alternativo capace di superare le varie e diverse problematiche che riguardano da una parte le comunità agricole e dall'altra la popolazione urbana. In altre parole, non sappiamo oggi ancora definire con chiarezza cos'è un sistema alimentare sostenibile, democratico e giusto e soprattutto che tipo di transizione, in termini operativi, dobbiamo fare per arrivare a questo nuovo modello. Un modello più complesso e difficile nelle pratiche di quanto non lo sia nella sua teorizzazione [Figuroa 2015].

Siamo ancora in un campo di sperimentazione ed innovazione. Innovazione che deve riguardare soprattutto le metodologie di costruzione delle politiche e delle azioni. Per avere dei cambiamenti di tipo sistemico nei nostri sistemi di *agrimarketing* e per renderli sostenibili, resilienti, inclusivi, responsabili, diversificati e competitivi, vi è la necessità di un dialogo e di un'interazione tra diversi attori pubblici e privati della società civile. In altre parole, vi è la necessità di trovare metodi innovativi di partecipazione che leghino i produttori, i cittadini, gli scienziati, i consulenti, i funzionari e i decisori

sostenibile, resiliente ed equo. Il dettaglio delle indicazioni della carta è consultabile al seguente sito web: <http://carta.milano.it/la-carta-di-milano/>.

politici in attività che portino a delle soluzioni operative.

Iniziano ad essere numerosi gli esempi di queste buone pratiche sia in ambito urbano, sia in ambito agricolo che spesso conducono a *network* alternativi di produzione e consumo del cibo [Goodman *et al.* 2011]. Di seguito ne illustriamo alcuni particolarmente significativi, molti dei quali supportati da strumenti delle politiche settoriali, nazionali e comunitarie. L'obiettivo è quello di trovare un ambito in cui costruire congiuntamente politiche e strumenti di intervento così che l'interazione urbano-rurale non sia lasciata all'iniziativa dei singoli attori, ma avvenga all'interno di un *framework* istituzionale, accelerando così quei cambiamenti nei comportamenti, sia dei produttori sia dei consumatori, necessari a completare la transizione verso nuovi sistemi alimentari sostenibili ed equi.

I sistemi alimentari regionali quale nuovo legame campagna e città

Il problema della sicurezza alimentare e la necessità di sistemi alimentari più sostenibili ed equi ha posto in evidenza la profonda disconnessione nelle traiettorie di sviluppo tra rurale e urbano, nonostante i numerosi legami di tipo ecologico, sociale ed economico tra queste due realtà. Come sottolineato nell'introduzione le politiche urbane e quelle rurali sono state fino ad ora separate e la gran parte delle iniziative per ricostruire delle forti relazioni tra urbano e rurale, attraverso il cibo, sono state realizzate su base volontaria e perlopiù su iniziative di cittadini e di loro associazioni spontanee [Berti e Mulligan 2016].

Negli ultimi anni il dibattito scientifico si è orientato verso la necessità di ricostruire dei legami urbano-rurale basati su tre dimensioni: ecologica, socio-economica e della *governance*. Cioè, è stato introdotto il concetto di sistema alimentare regionale per soddisfare i centri urbani che vi sono collocati [Wiskerke 2015].

Questo concetto può essere inteso come il quadro operativo di riferimento di politiche e azioni che riguardano la pianificazione dell'uso del territorio, la promozione ed il supporto alle filiere corte, lo sviluppo di imprese alimentari regionali e la creazione di strutture regionali di *governance* partecipate dagli attori economici di diversi settori, sia urbani sia delle aree rurali, e dalle amministrazioni regionali e locali [Foster *et al.* 2015].

Le iniziative ed i programmi che stanno operando in questa direzione sono numerose. Di seguito ci soffermeremo su alcuni casi che riguardano in particolare: la creazione di strutture di *governance* più integrate ed inclusive; la pianificazione di infrastrutture e sistemi di trasporto degli alimenti più sostenibili; l'incremento della domanda di prodotti agricoli locali sostenibili attraverso le politiche per l'approvvigionamento delle mense pubbliche; l'incremento dell'utilizzo delle innovazioni dell'Ict per la gestione delle filiere locali.

La creazione di strutture di *governance* più integrate ed inclusive

La Città di Milano ha attivato un processo per la definizione di una politica alimentare creando un Food Council ed un programma intenso di *policy* organizzato in

10 questioni che sono state poste al centro del dibattito con gli attori della città [Calori *et al.* 2015]:

1. Governance: evidenzia in modo trasversale il fatto che ogni azione della *Food Policy* richiede il dialogo con la città sia in luoghi istituzionali, sia in contesti informali.
2. Educazione: mostra la molteplicità delle forme dell'educazione sia all'interno di luoghi e contesti esplicitamente dedicati a compiti educativi, sia come effetto legato all'attività istituzionale, alla molteplicità dei processi sociali e alle attività economiche.
3. Sprechi: si riferisce ai molti effetti generati dagli stili di vita e di consumo e dall'organizzazione del ciclo alimentare in tutte le sue fasi, indagando anche le modalità di riduzione e riuso di tali sprechi.
4. Accesso: riguarda le diverse forme in cui i temi dei diritti al cibo si declinano secondo le diverse componenti sociali (bambini, adulti, povertà, comunità straniere, rifugiati, ecc.).
5. Benessere: considera le relazioni del cibo con la salute e gli stili di vita, sia negli aspetti patologici sia nella vita quotidiana.
6. Ambiente: richiama tutte le implicazioni che il ciclo del cibo ha con l'aria, l'acqua, il suolo e l'energia, considerando quanto l'ambiente influenzi il cibo di Milano e gli impatti ambientali che quest'ultimo genera.
7. Agroecosistema: focalizza le interazioni che il mondo della produzione agricola ha con il territorio e il paesaggio.
8. Produzione: tratta le tematiche della produzione del cibo in tutte le sue declinazioni, dall'orto urbano alle grandi produzioni, dai mercati locali a quelli internazionali che interessano Milano, alle innovazioni sul piano delle qualità e delle organizzazioni.
9. Finanza: intesa come l'insieme dei temi relativi agli investimenti e dei meccanismi fiscali che sono legati alle componenti del ciclo alimentare e al suo contesto.
10. Commercio: coinvolge i temi relativi a tutti i sistemi di distribuzione e vendita del cibo ed al sistema delle relazioni che essi generano con i luoghi della città e con le dinamiche sociali.

Queste 10 questioni sono gestite da un sistema di *governance* integrato a cui partecipano diversi attori pubblici e privati a cui sono demandate le iniziative finalizzate a dare risposte sostenibili alle 10 questioni [Calori 2015]. Con riferimento alla questione del commercio, il Comune ha promosso progetti sperimentali finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione dei mercati rionali come luoghi di aggregazione e di socializzazione in cui: degustare prodotti stagionali di qualità; sperimentare la somministrazione non assistita ed il prolungamento dell'orario di apertura (adeguamento ai mutati tempi della città); coinvolgere operatori locali, cittadini e realtà territoriali di produzione e distribuzione (agricoltori, Gas).

La pianificazione di infrastrutture commerciali e sistemi di trasporto degli alimenti più sostenibili

I mercati sono sempre stati un elemento centrale nello sviluppo delle città ed hanno ricoperto un ruolo storico di motore dell'economia della *polis*. Per questo nel passato sono stati l'oggetto degli strumenti urbanistici di pianificazione con regole

specifiche riguardo alla loro collocazione ed apertura e regole interne per la loro gestione. Inoltre, essi hanno sempre rappresentato un luogo di incontro sociale, di culture, di ibridizzazione delle conoscenze creando così il presupposto per i cambiamenti anche dei prodotti e dei processi produttivi. In molte città, come ad esempio Roma, hanno costituito un legame permanente tra le aree rurali periurbane e la città. Negli oltre 130 mercati della capitale erano frequenti i banchi degli ortolani (piccoli commercianti o produttori), ma anche le grandi aziende latifondiste che portavano direttamente ai mercati i loro prodotti ortofrutticoli. Nella gran parte di questi mercati viene garantita un'apertura giornaliera. Inoltre, il regolamento comunale di gestione prevede ancora che il 40% degli spazi siano concessi ai produttori agricoli che esercitano la vendita diretta al dettaglio dei loro prodotti. Ai mercati rionali, che oggi sono stati in gran parte ristrutturati dal comune, si aggiungono anche altri spazi attrezzati che il comune sta riservando ai *farmers market* tra cui il più noto è quello del circo massimo gestito da Campagna Amica, iniziativa promossa dal sindacato agricolo Coldiretti. Una tradizione che ha subito nel passato una leggera flessione, ma che di recente si sta rivitalizzando e sta portando alla ricostruzione del legame storico tra i cittadini e i produttori che ha da sempre caratterizzato Roma.

L'importanza di tali infrastrutture e della loro pianificazione sta emergendo in diverse grandi città a livello mondiale ed europeo³.

L'incremento della domanda di prodotti agricoli locali sostenibili attraverso le politiche per l'approvvigionamento delle mense pubbliche

L'acquisto di cibo da parte delle pubbliche amministrazioni è un importante strumento di politica alimentare che può contribuire ai differenti obiettivi di sostenibilità. Questi acquisti riguardano le mense pubbliche, le mense scolastiche e degli ospedali, gli alimenti destinati alle forze armate, le mense sociali e gli istituti di detenzione. Rappresentano una quota rilevante degli acquisti nelle economie alimentari nazionali.

Inoltre, gli acquisti pubblici di alimenti hanno un importante potenziale nella trasformazione dei sistemi alimentari, perché legano i produttori ai consumatori, ma soprattutto perché costituiscono un'opportunità di definire gli standard rispetto a caratteristiche di sostenibilità, sicurezza alimentare, contenuti nutrizionali dei prodotti che vengono acquistati, e, quindi, possono incentivare il consumo di prodotti di qualità, biologici e locali.

Il quadro normativo europeo per la *public procurement* è stato modificato nel 2014 con una serie di direttive che introducono nuove regole. Tali regole consentono agli stati membri di utilizzare criteri diversi da quello del minimo costo, tenendo conto, invece, di aspetti che riguardano la transizione verso un'economia più sostenibile. Questo significa che le autorità pubbliche possono scegliere l'offerta che comporta il miglior valore rispetto alla spesa, senza limitarsi al costo ma considerando anche valori sociali ed ambientali. Su questa linea l'Ue ha individuato i criteri cosiddetti *green* che 3 Sono molte le città europee che hanno lavorato su una pianificazione importante mirata alle infrastrutture dei mercati ed alle alternative di vendita dei prodotti agroalimentari che prevedono un contatto diretto tra produttori e consumatori (vendita diretta e filiere corte). Un dettaglio di casi esemplificativi tra cui Barcellona, Rotterdam, Madrid, Milano e Bergen si trova nel lavoro di Tesi di laurea dello studente del politecnico di Milano Alvise Barbuio, *Future food market. Strategie di rilancio urbanistico e innovazione sociale per i mercati comunali coperti: un progetto per via Lorenteggio a Milano*, Politecnico di Milano, 2015.

sono stati aggiornati nel 2019 per gli alimenti, il catering e il vending e sono finalizzati a migliorare l'impatto ambientale degli acquisti pubblici, ad incentivare il commercio equo e gli standard del benessere animale. Di seguito facciamo riferimento all'esperienza di Roma che ha adottato tali sistemi innovativi di *public procurement* per introdurre quella che è stata chiamata «la rivoluzione della ristorazione scolastica», legata alla qualità dei prodotti e alla loro provenienza.

L'innovazione ha riguardato le modalità di assegnazione delle gare basate non più solo sul prezzo più basso, ma su una serie di criteri che consideravano le esternalità sociali ed ambientali del servizio per la somministrazione dei pasti. Infatti, su 100 punti solo 51 venivano attribuiti al prezzo, mentre gli altri dovevano garantire la qualità e la sanità del prodotto, l'organizzazione del servizio, la presenza di certificazioni biologiche e di qualità (Dop ed Igp), la minimizzazione delle distanze percorse in termini di trasporti.

L'incremento dell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'Ict per la gestione delle filiere locali

Uno degli strumenti che stanno maggiormente contribuendo alla ricostruzione del legame produttore consumatore è sicuramente quello dell'Ict [Ievoli *et al.* 2019]. Sono sempre più numerose le esperienze di filiere corte basate sull'acquisto *on-line* e la consegna a domicilio. Queste nuove filiere corte basate sulla tecnologia possono essere gestite direttamente dagli agricoltori o da intermediari che comunque consentono al consumatore l'identificazione dell'azienda da cui proviene il prodotto ed una comunicazione diretta tra produttore e consumatore [Ventura e Schiano 2017]. Riportiamo qui due casi emblematici di esperienze organizzative⁴ per la vendita dei prodotti agroalimentari nelle città che utilizzano strumenti di Ict, cioè Zolle per la città di Roma e la rete InCampagna per le città del Nord Italia e di alcuni Paesi europei (Olanda e Polonia).

Zolle è una società per azioni a responsabilità limitata fatta da due soci che decidono di realizzare a Roma la vendita a domicilio dei prodotti agricoli freschi. L'obiettivo di Zolle è quello di sostenere le economie locali e garantire ai consumatori di mangiare cibi buoni e sani. Il sistema prevede due modalità di vendita: zolle a casa; lo spaccio. La zolla è di fatto una scatola di cartone riempita con prodotti diversi. La consegna viene effettuata a casa in tutta la città di Roma prevalentemente entro il Gra. La modalità di consegna sfrutta un sistema logistico innovativo che utilizza piccoli furgoni abbinati alle biciclette.

Un servizio effettuato da ditte specializzate con cui la società zolle ha instaurato un accordo commerciale ben dettagliato rispetto soprattutto alle caratteristiche delle consegne (modalità, tempi, correttezza, comportamenti e qualità). È importante sottolineare che i prezzi sono decisi direttamente dall'agricoltore che garantiscono una corretta formulazione degli stessi tale da garantire una distanza con i prezzi che gli

⁴ Le esperienze illustrate in sintesi nel presente articolo fanno riferimento ad uno studio, mirato a definire le linee guida per gli agricoltori relative alla vendita diretta dei prodotti aziendali, condotto da Ismea nell'ambito delle attività della rete rurale a cui gli autori hanno partecipato. Per un approfondimento delle tematiche e dei casi consultare lo studio al seguente sito web: <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/ID/Pagina/10630>.

agricoltori formulano nei mercati o nella loro vendita diretta.

Oggi, l'esperienza di Zolle conta oltre 1.300 consegne settimanali per 1.300 famiglie coinvolte, per oltre 60.000 zolle consegnate l'anno. Le potenzialità di crescita della rete sono enormi e la modalità rappresenta una valida alternativa ai mercati convenzionali; il tutto a prezzi molto competitivi rispetto a quelli che si ritrovano nella distribuzione organizzata o anche nei mercati cittadini, con l'ulteriore differenza che con Zolle i prodotti arrivano freschi (entro 48 ore dalla raccolta) tutte le settimane a casa del consumatore.



Fig. 1. Zolle: la consegna in bici

InCampagna, invece, è una rete di imprese con propria personalità giuridica ottenuta grazie alla sottoscrizione di un contratto di rete da 9 soci fondatori, tutti agricoltori ed artigiani del settore agroalimentare. Le aziende sono diverse ed hanno storie diverse. La diversità e la valorizzazione delle singole identità e storie è uno degli elementi chiave del contratto. I requisiti minimi di adesione alla Rete non sono legati alla dimensione fisica o economica delle aziende, bensì alle caratteristiche relative alla qualità etica, agricola e produttiva delle stesse. Attualmente la rete è cresciuta superando il milione di euro di fatturato e le 40 imprese di cui il 70% è rappresentato da aziende agricole (complessivamente oltre 400 ettari) ed il 30% da aziende di trasformazione. I rapporti con i consumatori sono di due tipi: un rapporto diretto del tipo business to consumer e un rapporto mediato del tipo business to business, gestito attraverso un negozio virtuale. La struttura centrale è rappresentata da una piattaforma tecnologia che utilizza le ultime soluzioni dell'Ict e che è in continua evoluzione con applicazioni nuove e migliorative delle funzioni che ne migliorano qualità e performance.

La piattaforma è lo strumento con cui sono gestiti gli ordini, la logistica, i negozi virtuali, l'organizzazione del lavoro, le attività ed i servizi ai soci, la comunicazione e le informazioni ai clienti, le spedizioni che sono effettuate in tutta Italia ed in alcuni paesi europei utilizzando corrieri specializzati con cui la rete crea accordi di spedizione ben dettagliati e estendibili a tutti i partecipanti della rete. Il pacco utilizzato per le consegne

è il cubotto, una scatola alta 25,5 cm con una base di 30x40 cm, fatta con un cartone doppia onda molto resistente e studiata propria al fine di snellire e facilitare i trasporti e le consegne senza rovinare il prodotto e a costi contenuti ed accessibili. Tale soluzione si presta ad ogni tipo di trasporto ed ogni tipo di reimpiego garantendo il mantenimento della qualità del prodotto anche per grandi distanze. Il quantitativo di ordine minimo è almeno un cubotto, che viene spedito solamente se pieno, così da garantire la sua resistenza ed integrità.

I prezzi sono decisi dagli agricoltori, che mettono ed inseriscono nella piattaforma i quantitativi di prodotto che hanno disponibile. A tali prezzi la rete aggiunge solo i costi sostenuti per far arrivare il cubotto a casa dei consumatori e per le attività comuni di marketing, promozione, informazione e gestione della rete e dei controlli sul rispetto degli impegni in capo alle singole aziende. Infine, un altro elemento di innovazione è dato dal fatto che il prodotto viene raccolto dagli agricoltori solo se venduto ed al giusto momento di maturazione. Questo consente di ridurre le spese relative allo stoccaggio e conservazione dei prodotti e smaltimento degli scarti, generando un'economia per la rete.



Fig. 2. InCampagna: logo e cubotto.

La politica agricola e la transizione dei sistemi alimentari urbani

I sistemi alimentari urbani stanno affrontando un processo di transizione verso un modello maggiormente sostenibile che necessariamente ricrea un legame tra la città e la campagna. Le politiche a sostegno di questa transizione devono adottare un approccio territoriale. E' proprio questo approccio che può consentire la creazione di una sintesi tra le politiche urbane e quelle delle aree rurali creando le necessarie sinergie tra l'azione pubblica e quella privata. L'approccio territoriale tiene conto dell'eterogeneità di questi sistemi che proviene da una parte dall'eterogeneità delle aree rurali nelle diverse regioni e dalle loro produzioni, dall'altra dalle abitudini di consumo e delle infrastrutture distributive [Sonnino e Stefanova 2018]. Inoltre, l'approccio territoriale comporta il ridisegno delle strutture di *governance* che, come visto, devono essere caratterizzate da un'ampia partecipazione di tutti gli attori, indipendentemente dalla loro provenienza, dal loro ruolo e tipologia (istituzioni, attori economici, cittadini).

Le politiche a supporto della transizione dei sistemi alimentari verso una maggiore sostenibilità, hanno come obiettivi: la riconfigurazione dei legami tra rurale ed urbano; il rafforzamento delle aziende agricole e familiari e delle loro capacità ad organizzarsi; la ristrutturazione delle infrastrutture commerciali e dei trasporti per assicurare l'accesso ai mercati di tutti i cittadini e delle imprese locali ed assicurare ai

cittadini prodotti sani, freschi e sostenibili a prezzi equi.

La trasformazione dei sistemi alimentari urbani ha, quindi, un impatto diretto sulla trasformazione dell'agricoltura e dell'economia rurale stimolando l'introduzione di innovazioni finalizzate ad una maggiore sostenibilità ambientale, ad un maggiore trasparenza delle filiere agroalimentari ed alla riduzione del gap tra rurale e urbano in termini di qualità della vita. Una trasformazione che è quella perseguita anche dalle politiche agricole e per lo sviluppo rurale dell'Unione europea, che hanno come obiettivi prioritari una riconnessione dell'agricoltura con la natura e l'ambiente, l'aumento dei redditi degli agricoltori, il miglioramento dei servizi nelle aree rurali, la diversificazione ed il potenziamento delle economie rurali così da renderle maggiormente resilienti anche ai cambiamenti climatici.

Le misure dello sviluppo rurale possono essere utilizzate per costruire nuovi rapporti tra le aziende agricole ed i sistemi alimentari urbani. Si tratta in particolare della misura di cooperazione e delle misure finalizzate a migliorare le conoscenze e le strategie degli agricoltori. Infine, un ruolo importante è riservato all'approccio Leader che potrebbe intervenire a diversi livelli: sulla *governance*, e sulle infrastrutture e sui servizi. A tale approccio il regolamento CE 1305/2013 finalizza una misura specifica, la 19, che prevede il finanziamento sia per le attività di gestione e animazione dei Gruppi di azione locale, sia degli interventi previsti nei Piani di sviluppo locale da essi presentati.

Tra le possibilità offerte dai Psr, la Misura 1, sul trasferimento di conoscenze, e la Misura 2, sulla consulenza, possono fornire tutte le informazioni sul mercato e sulle opportunità così come le conoscenze necessarie per introdurre nelle aziende agricole ed agroalimentari metodi di produzione e trasformazione più adeguati alle richieste del mercato. Queste misure possono anche prevedere la partecipazione alle attività di formazione e consulenza agli agricoltori di esperti non agricoli, capaci di coprire quegli aspetti sempre più importanti come la logistica, il marketing, l'uso dell'Ict e dei nuovi *social media*. Inoltre, queste misure possono finanziare rapporti diretti tra le imprese dei settori a valle di quello agricolo, attraverso visite di studio, partecipazione a fiere e *workshop*.

Le altre misure intervengono sugli aspetti di cooperazione all'interno delle filiere alimentari e dei territori. Una cooperazione che può essere supportata dagli strumenti della politica di sviluppo rurale in tre modalità principali: la prima attraverso la costituzione di organizzazioni di produttori anche multi prodotto capaci di organizzare l'offerta qualitativamente e quantitativamente adeguate alle richieste del mercato urbano (Misura 9); la seconda attraverso le azioni del Leader (Misura 19), spesso utilizzate per rafforzare l'identità dei prodotti regionali e locali attraverso l'utilizzo di marchi e la loro promozione e per far emergere idee innovative e la partecipazione degli attori locali; la terza, con la nuova misura di cooperazione introdotta nella programmazione 2014-2020, che se usata in modo strategico consente la collaborazione non solo tra agricoltori, ma tra gli agricoltori e gli altri attori delle filiere alimentari e, quindi, la creazione di forme di cooperazione verticale, di organizzazioni tra agricoltori, consumatori ed altri operatori della catena alimentare (Misura 16). Quest'ultima forma di cooperazione permette anche di sviluppare innovazioni utili e funzionali per tutta la filiera.

Molti cambiamenti sono già in atto. La vera sfida sta nella convergenza di questi cambiamenti in termini di tempo e di azioni, cosicché le risposte ad un consumo più responsabile delle città possano essere fornite prioritariamente dagli agricoltori locali e

non, ancora una volta, dalle multinazionali che stanno anche ricercando una maggiore sostenibilità nei loro processi produttivi e di distribuzione, ma che continuano a perseguire una politica di grande scala e di globalizzazione spesso non equa rispetto alle esigenze dei diversi territori.

12

BIBLIOGRAFIA

Agencia de Salut Publica de Catalunya

2013 *Indicadors de la situació de la seguretat alimentària Catalunya*. [online]
https://www.gencat.cat/salut/acsa/html/ca/dir3635/infografia_analisi_situacio_2013.pdf

Berti, G. e Mulligan, C.

2016 *Competitiveness of Small Farms and Innovative Food Supply Chains: the Role of Food Hubs in Creating Sustainable Regional and Local Food Systems*, in «Sustainability», 8, 7, p. 616.

Calori, A.

2015 *Sustaining Grassroots Initiatives and Institutional Roles in the Urban Food Policy of Milan*, in «Urban Agriculture magazine», 29, p. 24-25.

Calori, A. *et al.*

2015 *Le dieci questioni della Food Policy*. Milano, Comune di Milano.

Cretella, A. e Buenger, M.S.

2016 *Food as creative city politics in the city of Rotterdam*, in «Cities», 51, p. 1-10.

Epha

2019 *How can the eu farm to fork strategy contribute? public procurement for sustainable food environments*, Discussion Papers.

Figuroa, A.

2015 *Food Sovereignty in Everyday Life: Tward a People-Centered Approach to Food System*, in «Globalization», 12, 4, p. 498-512. DOI: <https://doi.org/10.1080/14747731.2015.1005966>

Foster, T. *et al.*

2015 *City region food system: an integrated approach improving food system and urban rural regions*.

Galli, F. e Brunori, G.

2013 *Short Food Supply Chains as drivers of sustainable development, Evidence Document developed in the framework of the FP7 project Foodlinks* (GA No. 265287), Pisa, Laboratorio di studi rurali Sismondi.

- Goodman, D.; Goodman, M.; Dupuis, M.
2011 *Alternative food networks: Knowledge, place and politics*. London, Routledge.
- Hebinck, A. e Villarreal, G.
2016 *Local level analysis of FNS pathways in the Netherlands, Project Transmango, Technical Report*. Wageningen University.
- Ievoli, C. et al.
2019 *Information and communication Infrastructures and New Business Models in Rural Areas: The Case of Molise Region in Italy*, in «European Countryside», 11, 4, p. 475-496.
- Institut Cerdà,
2013 *Anàlisi de l'impacte dels estils de vida i els factors d'entorn en els hàbits alimentaris*, Barcelona.
- Long
2015 *Activities, actants and actors: theoretical perspectives on development practice and practitioners*, in P. Milone et al. (a cura di), *Constructing a New Framework for Rural Development*, 22. Emerald (UK), Research in Rural Sociology and Development, .
- Miele, M.
2001 *Creating sustainability: the social construction of the market for organic products*. Wageningen University
- Milone, P. e Ventura, F.
2016 *Direct food. Agricoltori e consumatori alla riconquista del mercato*. Roma, Donzelli.
2019 *New generation farmers: Rediscovering the peasantry*, in «Journal of Rural Studies», 65, p. 43-52.
- van der Ploeg, J.D.
2009 *I nuovi contadini. Le campagne e le risposte della globalizzazione*. Roma, Donzelli.
- Serra, P.; Saurí, L.; Salvati, L.
2018 *Peri-urban agriculture in Barcelona: outlining landscape dynamics vis à vis socio-environmental functions*, in «Landscape Research», 43, 5, p. 613-631.
- Sonnino, A. e Stefanova, M.
2018 *Rural transformation, innovation and sustainable agro-food systems*, in «Quadro Internazionale», Enea.
- Ventura, F. e Schiano lo Moriello, M.
2017 *Opportunità e minacce per la filiera corta e la vendita diretta in Italia*. Roma, Ismea.
- Wiskerke, H.
2015 *Urban food systems*, in H. de Zeeuw e P. Drechsel (a cura di), *Developing Resilient Urban Food Systems*. London, Routledge.